

IMPRESE E LAVORO
ECONOMIA CIRCOLARE

LA STORIA

Dainese piega sul green con i caschi “riciclati”

L'azienda veneta sfrutta l'azione dei limoni per il recupero dei materiali
Obiettivo: 15mila all'anno

Massimo Calandri

I caschi usati da un motociclista, quando non servono più, finiscono dritti in una discarica o inceneriti. Niente di più inutile, ingombrante e inquinante, anche perché sono composti da materiali diversi: plastica, metallo, schiume. A fronte di questo dato di fatto, Dainese Group lancia una rivoluzione: si chiama Life Impact, è un progetto molto «green» che partirà a febbraio e prevede il riciclo e la trasformazione di questi “scarti” in nuovi caschi, sempre con la garanzia della massima sicurezza. Come? Grazie alle arance e i limoni.

In questa operazione l'azienda veneta è leader di un consorzio con quattro partner italiani (Innovando, Pmi specializzata in logistica inversa; Re-sport, start-up dell'Università di Bologna focalizzata su tecnologie innovative per il riciclo di equipment sportivo di materiale composto; Misitano&Stracuzzi, fornitori dei solventi estratti dagli scarti degli agrumi; l'Università di Bologna per la parte di ricerca e sviluppo). Il processo si concretizza nel se-

parare i diversi componenti del vecchio casco attraverso l'azione di prodotti a base biologica (limonene e acetato di etile), ottenuti dagli scarti dell'industria alimentare. Si recuperano così i principali materiali plastici da riutilizzare - per nuovi caschi o componenti - all'interno di un processo che diventa circolare e permette una riduzione del 60% dell'emissione di anidride carbonica e consumo di elettricità, e del 50% del consumo di acqua. «Questa innovazione nasce da un brevetto dell'Alma Mater», spiega Massimo Varese, direttore Ricerca e Sviluppo Dainese. «Abbiamo avviato un impianto pilota, e grazie al finanziamento europeo che copre il 60% dei costi ci prepariamo a portare il progetto su scala industriale».

A febbraio parte la campagna di recupero caschi da motociclista usati, si comincia col processarne i primi cinquemila. I passi successivi prevedono di allargare il progetto anche a caschi da sci, bici, caschi anti-infortunio, pannelli per l'isolamento termico; di coinvolgere nel recupero

oltre un centinaio di punti-vendita in tutta Europa; di progettare e installare un impianto scalabile in grado di trattare 100.000 caschi all'anno e che preveda 3 turni di lavoro giornaliero. L'obiettivo è di produrne 15.000 - nuovi, riciclati - entro il 2030.

Nata nel 1972 per produrre equipaggiamento tecnico e protezioni per gli sport dinamici - l'air-bag nel giubbotto, geniale invenzione di Lino Dainese, usato da Valentino Rossi con tutti i protagonisti del motomondiale ma anche dagli sciatori e dai velisti di Luna Rossa e New Zealand; poi caschi e molto altro ancora per sci, moto, bici, equitazione; i giubbotti speciali per proteggere dalle cadute operai e anziani - Dainese Group ha mantenuto la sua sede in provincia di Vicenza.

Oggi l'azienda, che comprende Dainese Agv TCx e la licenza di Momodesign, conta su 1.200 dipendenti: è controllata dal fondo di private equity Carlyle. Il ceo è Angel Sanchez. Il fatturato, in costante crescita sul mercato europeo e Usa, nel 2023 è stato di 252 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

252

Il fatturato 2023 della Dainese è stato di 252 mln

60%

I caschi riciclati tagliano del 60% le emissioni



① La Dainese è nata nel 1972. Oggi è del fondo Carlyle. Nella foto, il pilota Marco Bezzecchi

